

Può esistere una nuova umanità?

di don Oreste Benzi

Qual è il male che sta alla radice del malessere di tutta la società?

L'uomo investe denaro nel campo economico per riaverlo aumentato, impegna le proprie energie, le proprie capacità nel sociale per riaverle aumentate; in questa impostazione l'uomo diventa il centro di se stesso, e potenzialmente è nemico degli altri nel senso che tutte le volte che nel suo cammino incontra qualcuno che va contro i suoi interessi lo combatte.

Il detto latino: *homo homini lupus*, l'uomo è lupo per l'altro uomo, trae origine dall'organizzazione sociale basata sull'individualismo. Gli uomini agiscono in modo da dare meno che possono al proprio simile e da prendere il più possibile, per cui la guerra è strutturale nella società umana. Come conseguenza si ha che ogni uomo si difende dall'altro; così cresce la paura, la difesa, l'attacco dell'uomo verso l'altro. Tutte le manifestazioni sociali oggi sono espressioni di questa lotta.

Può esistere una nuova umanità?

Sì, può esistere, e la condizione essenziale è il capovolgimento del principio detto sopra: l'uomo deve investire la propria persona, le proprie capacità per comunicarle, deve impegnare il proprio denaro per produrre i beni da dare agli altri. L'altro, il fratello, è il destinatario dell'impegno di vita.

Una condizione è necessaria: la gratuità; cioè l'uomo che è creato ad immagine e somiglianza di Dio è amore. La sua identità è l'amore con cui ama Dio, che è essenzialmente gratuito e creativo. Questa visione, che è l'unica vera e corrispondente alla natura intrinseca dell'uomo, deve però essere resa possibile; nella misura che si attua viene capovolta la concezione dell'uomo e di tutte le sue espressioni di vita. Cerco di esemplificare.

Il lavoro non è più il mezzo per fare soldi, ma diventa un modo per comunicarsi agli altri uomini, un mezzo per comunicare il proprio essere, una via per realizzare la comunione col prossimo. In questa visione viene eliminata la differenza tra datore di lavoro e lavoratore, perché diventano due alla pari, che operano insieme, in funzioni diverse.

Cessa anche la lotta perché finisce lo sfruttamento; infatti tolta la differenza i due danno tutto se stessi nel loro compito e prendono dal lavoro solo ciò che è necessario per il proprio sostentamento e della famiglia; la quantità è determinata dal bisogno reale.

Il lavoro liberato dall'interesse proprio, essendo espressione d'amore, viene eseguito bene, senza inganni; negli acquirenti si sviluppa la fiducia, perché c'è la certezza di essere amati.

Chi mi legge non potrà trattenersi dal sorridere, dicendomi per lo meno utopistico, ingenuo o addirittura ridicolo, perché senza i piedi per terra: la società infatti oggi si presenta come una bolgia infernale. Tuttavia la verità e la via unica, ribadisco, è questa, per cui continuo ad indicare la via del cambiamento soffermandomi su alcune espressioni umane.

Le professioni

L'insegnante, impostando la propria vita sul gratuito, si attiene ai bisogni degli alunni; tende anzitutto a sviluppare la comunione con e tra di loro; risponde al bisogno reale di ogni alunno sia nello spiegare che nell'interrogare; prolunga la scuola anche in casa propria se le condizioni dell'alunno rende ciò necessario; i principi su cui si basa l'azione non sono quelli rigidi sindacali o del contratto di lavoro, ma sono quelli dettati dal bisogno dell'alunno e dal proprio amore.

Il medico non si ritiene più appartenente ad una casta sociale privilegiata, ma uno che serve l'uomo

quando è ammalato per guarirlo. Allora non ci saranno più malati di riguardo e no; il medico non avrà più un numero eccessivo di malati da seguire, è così l'uomo della speranza e dell'amore.

L'avvocato in questa visione viene ad essere la persona che aiuta gli uomini a fare la verità, a fare la pace. Non si serve della sua posizione per arricchire, per accumulare. Riporta l'uomo al rispetto dell'uomo.

L'impiegato statale, comunale, non trasforma la sua funzione in posizione di comodo, di beneficio; non cerca il secondo lavoro; ma serve la collettività cercando il bene di tutti.

L'impiegato di banca, di grande azienda, s'impegna per realizzare il servizio senza avere di mira il proprio tornaconto.

Nel commercio, sia all'ingrosso che al minuto, la preoccupazione base diventa quella di portare prodotti genuini a tutti.

Nel campo agricolo la salute della gente diventa il criterio fondamentale della produzione.

La famiglia

In questa visione del gratuito si modifica anche la famiglia; il matrimonio non è più una sistemazione ma un ambito delicatissimo dove si formano gli uomini; la donna recupera la sua funzione educativa che assieme a quella dell'uomo è essenziale per il bene dell'umanità intera, e con la funzione anche la dignità.

Capovolgendo l'impostazione familiare, da luogo di sistemazione egoistica a spazio dell'amore gratuito, cadono anche l'errore dell'aborto, del divorzio, delle separazioni, anche perché si accresce la responsabilità nella preparazione al matrimonio. I figli trovano nella famiglia il punto di riferimento valido.

In questa visione finalmente non ci saranno più dei senza famiglia, degli istituzionalizzati perché essendo la famiglia necessaria per ogni uomo che viene al mondo, la si troverà per tutti o se ne creerà una validamente alternativa.

In questa visione non ci saranno persone abbandonate né luoghi di raccolta degli emarginati, perché la famiglia naturale o alternativa diventerà il cuore dell'accoglienza universale.

Le strutture sociali, i luoghi d'incontro, le strutture abitative, gli edifici pubblici, saranno finalmente realizzate tenendo conto di tutti gli uomini, non solo di alcuni, e saranno per gli uomini davvero, a partire dai meno dotati e capaci.

Che cos'è allora una umanità basata sul gratuito?

È una umanità che ha come criterio aggregativo prima il bene di tutti, perché tutti stiano veramente bene, in modo che non ci sia più nessuno che soffre da solo, e non ci sia più nessuno che voglia stare bene da solo.

È una umanità in cui finalmente l'uomo libero dal dominio delle forze irrazionali, dalle paure che portano a meccanismi di difesa e di lotta si lascia guidare da una nuova intelligenza: una intelligenza d'amore.

Una nuova simile umanità non può venire fuori, esistere, dall'uomo che non è aperto a Dio, alla vita eterna, alla rivelazione di Dio. Le forze negative presenti nell'uomo sono troppo forti, terribili; senza una vita d'amicizia, familiare, con Dio non possono essere superate, controllate, dominate.

I credenti in Cristo sono stati da Dio trasferiti dalle tenebre alla luce del Figlio suo. I credenti sono passati dalla morte alla vita perché amano i fratelli. I credenti sono coloro che hanno creduto all'amore di Dio. I credenti in Cristo da sempre hanno aperto la via del gratuito, ma separandosi dalla vita sociale, non mettendosi invece nell'interno della vita sociale: oggi è arrivata l'ora di farlo.

È impossibile riuscire da soli a vivere gratuitamente nella società: bisogna unirsi, contarsi, tenersi collegati, per aver chiarezza e forza. Bisogna chiamare a raccolta anche tutti gli uomini di buona volontà.

Bisogna annunciare, incidere, gridare a tutti che Cristo è venuto e che il sogno dei primi cristiani è realizzabile nei cristiani del 2000. Sì, è possibile!

Non ci si può lasciare dominare, rassegnarsi all'egoismo, allo sfruttamento, all'odio, all'indifferenza. Tutto ciò che ho detto potrà sembrare utopistico, e detto da uno che non ha i piedi per terra; eppure tutto quello che ho detto appartiene alla terra dei vivi.

*(Investire sul gratuito la via del cambiamento,
editoriale pubblicato su SEMPRE n. 1, febbraio 1985, pag. 1 e 4)*